



ANNO 1986

OTTOBRE - DICEMBRE

N. 4

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel 29.06.63 - c/c postale 15840101



ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELL'UNIONE CATECHISTI

Nel numero precedente di questo Bollettino abbiamo dato notizia dell'Assemblea Generale dei Catechisti, che si raduna ordinariamente ogni sei anni e che è iniziata il 27 dicembre 1985 e si è conclusa il 28 marzo 1986 alla Casa di Carità A. & M.

Ora ne pubblichiamo, qui di seguito, la mozione conclusiva, raccomandandola alla preghiera dei nostri lettori, affinché la grazia di Dio renda efficaci i propositi degli uomini.

MOZIONE CONCLUSIVA D'INDIRIZZO PER IL SESSENNIO 1986-1991

A gloria di Gesù Crocifisso
nostro Salvatore e Redentore,
a "Colui che ci ama"
e che è la suprema manifestazione
dell'amore misericordioso del Padre,
alla Sorgente della risurrezione e della vita
nello Spirito Santo.
Sempre tutto affidando
alle cure materne e alla potente intercessione
di Maria SS. Immacolata.

Venerdì Santo 1986

A conclusione dei suoi lavori l'Assemblea formula i punti che seguono con lo scopo di assicurare un indirizzo di vita e di attività per tutta l'Unione e per ogni membro di essa nel corso del sessennio 1986-1991.

1. *Il valore programmatico del titolo dell'Unione*

L'Assemblea rileva, in primo luogo, la necessità di approfondire e di riformulare nella realtà di oggi l'identità e il compito dell'Unione e degli ideali di vita che essa propone. A questo scopo raccomanda di confrontare costantemente, nella fede, ogni cosa, ogni attività con il titolo programmatico dell'Unione, per cogliere in esso un principio di conoscenza, di azione e di vita dinamicamente unitario.

Il confronto deve essere operato per interpretare e corrispondere ai segni dei tempi, delle peculiari esigenze della realtà storica e ambientale in cui si vive, coerentemente con il fatto di essere l'Unione componente specifica del mondo lasalliano.

Occorre adoprarsi affinché la qualifica di "catechisti" e di "catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata" risulti indicativa di un vero e proprio

modo di essere, di una mentalità, di una forma e stile di vita, suggellati dalla consacrazione.

L'impegno di essere "catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata" sempre ed ovunque, in rapporto ad ogni cosa, deve esprimere un modo di vita radicalmente evangelico ed effettivamente consacrato a Dio e perciò autenticamente missionario nel mondo di oggi. Missionario secondo il disegno e il cuore di Dio, vale a dire missionario per la chiamata che lo suscita, per lo zelo che anima la risposta, per l'impegno di testimoniare il Crocifisso-Risorto e di operare per la nascita in Lui, affinché i fratelli, i giovani specialmente, possano portare frutti abbondanti di vita e di carità.

La vocazione catechistica comporta una radicale risposta d'amore a Dio: al Padre «che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna» (Gv. 3,16); al Figlio «che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue» (Ap. 1,5) e che per salvarci «umiliò se stesso facendosi obbediente sino alla morte e alla morte di croce» (Ef. 2,8); allo Spirito Santo nel quale si compie la nostra partecipazione all'Amore che è Dio, nell'intimità e nella conformazione con il Cristo Crocifisso, Redentore universale.

Nell'Unione, la pratica dei consigli evangelici o l'impegno per una dedizione a Dio di tutto se stessi anche nel matrimonio e nella famiglia trovano, nella proposta di essere "catechisti" e "catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata", il loro fondamento e il loro scopo peculiare.

2. I membri dell'Unione strumenti di riconciliazione

I membri dell'Unione, poiché consacrati al Redentore Crocifisso e alla Vergine Immacolata, capolavoro della Redenzione e Madre dell'umanità redenta, sono specialmente chiamati a essere strumenti attivi di riconciliazione nella comunità ecclesiale, nella società, nella famiglia, negli ambienti di vita e di lavoro, in forza della partecipazione a Colui che ha riconciliato a Dio tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua Croce le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli (Col. 1,20).

Si cerchi perciò di avere costantemente presente, nel servizio da rendere alla Chiesa, alla società e al singolo uomo, la preghiera di Gesù nella imminenza del suo sacrificio affinché tutti siano una cosa sola (Gv. 17,20-23).

A questo proposito si raccomandano anche i risultati e gli sviluppi del Convegno di Loreto della Chiesa in Italia sul tema "Riconciliazione cristiana e la comunità degli uomini" (9-13 aprile 1985).

3. La secolarità consacrata in Cristo, il Crocifisso-Risorto

I membri dell'Unione considerino l'esigenza di santità e la capacità di concorrere a produrla in Cristo Redentore, come intrinseca nei compiti umani, professionali, sociali, familiari, politici, culturali, propri della condizione laicale e secolare. Infatti, su tutti gli uomini e su tutta la realtà cosmica e storica in ordine dell'uomo, si esercita l'attrazione salvifica e regale del Signore Gesù, del Crocifisso-Risorto.

Ciò senza pregiudizio per il valore insito nella realtà dell'ordine temporale, ma anzi difendendolo ed esaltandolo proprio nella sua autonomia, per la sua costitutiva relazione con l'uomo, con tutto l'uomo, e per il suo riferimento e orientamento a Dio per Cristo Signore.

Per la liberazione della schiavitù della corruzione (Rm. 8,19-22) e per la piena valorizzazione di tutta la realtà mondana e secolare, i membri dell'Unione debbono aprire la loro vita e svolgere le loro attività quotidiane come cooperazione alla ricapitolazione in Cristo Crocifisso di tutte le cose, nella prospettiva di «una terra nuova in cui abita la giustizia» (2 Cor. 5,2; 2 Pt. 3,13).

Si raccomandano pure la preghiera e la preparazione per il prossimo Sinodo sulla «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo».

4. *L'«essere catechisti» dei membri dell'Unione a servizio della Comunità ecclesiale e della società.*

Nella linea dei punti espressi in precedenza si raccomanda ad ogni catechista, a ogni livello di responsabilità rappresentativa, l'impegno di approfondire e sviluppare e la realtà e il significato dell'essere catechisti per operare sempre e ovunque come tali in quanto membri della comunità ecclesiale e in quanto membri della società.

Una risposta sempre più piena alla chiamata del Signore esige un costante e aggiornato studio sul servizio da rendere alla Chiesa e nella Chiesa e sul servizio da rendere alla società e nella società, nei vari ambiti dell'esistenza umana.

Per la Chiesa e nella Chiesa si tratta in particolare di partecipare alla catechesi organizzata nelle Diocesi, nelle parrocchie e nelle iniziative educative. Una particolare cura dovrà essere posta nel sostenere in vario modo la partecipazione dei laici e dei secolari all'educazione della Fede per affermarvi uno specifico ed irrinunciabile apporto conseguente alle esigenze del Battesimo (1).

Cosicché il Cristo, contemplato nelle sue Piaghe sanguinanti e gloriose, sia annunciato ed insegnato mediante tutti i linguaggi affinché egli viva in ogni uomo il suo mistero di vita e di resurrezione e l'uomo viva in lui con tutte le forme e condizioni di attività e di vita che gli sono proprie.

In quanto «educatori della Fede» (2), i membri dell'Unione coopereranno con la testimonianza e con interventi sia sistematici che occasionali, ad annunciare in tutti gli ambienti di vita e di lavoro il Cristo Via, Verità, Vita, fondamento e coronamento di unità e di pace, di fattivo amore vicendevole, di principio e di fine di tutta la realtà storica.

Circa il servizio da rendere all'uomo nella società e alla società in cui vive, i membri dell'Unione si esercitino a operare congiuntamente per il bene del singolo e per il bene della società considerata nelle sue dimensioni di comunità e di organizzazione dell'umana convivenza (3).

In quanto «cristiani» nella società, i membri dell'Unione debbono «costruire il loro destino» concorrendo a costruire il «bene comune», l'«ordine temporale» e operando con l'intento di ordinare a Dio le realtà mondane e secolari.

In quanto «catechisti» a servizio della società e dell'uomo nella società i membri dell'Unione devono operare aiutando i fratelli a costruire anche essi «il loro destino» e a dare il loro apporto alla «costruzione» del bene comune, dell'or-

dine temporale fondato sul rispetto della dignità dell'uomo, della giustizia e della libertà; con l'impegno di ordinare a Dio la realtà mondana e secolare.

Nella loro realtà di "laicilliani", i membri dell'Unione sono chiamati a rendere dominanti nella loro vita quelle forme di aiuto fraterno, di solidarietà che consistono nell'aiutare l'uomo ad essere "soggetto" di vita politica, sociale, economica, culturale, educativa, etico-spirituale e "costruttore" della realtà storica e sociale sul fondamento della vocazione dell'uomo chiamato alla intima unione con Dio e in Dio, per il sacrificio del Verbo incarnato.

Nelle loro autonome scelte politiche, sociali, culturali, i catechisti debbono sempre più cercare di favorire orientamenti e soluzioni che consentano di generalizzare al massimo il senso della dignità umana e il senso e l'impegno per il servizio che tutti e ciascuno siamo chiamati a rendere all'uomo, specie se bisognoso e oppresso, tenendo presente che una giustizia di condizioni di vita e di lavoro non può compiersi se non come il risultato di un giusto e quotidiano impegno da parte di tutti.

I membri dell'Unione dovranno rifuggire dal sostenere il ricorso alla violenza come mezzo risolutore dei mali sociali ed umani. Dovrà pure essere evitata l'adesione a proposte di soluzioni consistenti unicamente nella contrapposizione radicale delle parti e degli interessi in causa o nell'egemonia degli uni sugli altri.

Per ogni evenienza, i catechisti seguiranno gli insegnamenti del Magistero della Chiesa.

I membri dell'Unione opereranno ovunque promuovendo e sostenendo per quanto possibile l'apertura reciproca, l'aiuto vicendevole, consapevoli che solo ponendo ogni cosa a servizio dell'unità, nella diversità dei talenti e delle vocazioni e a servizio della diversità per l'unità, si può realizzare un effettivo progresso e miglioramento delle condizioni e della qualità della vita in vista dell'ultimo e definitivo evento in cui Dio sarà tutto in tutti.

In questa ottica, ogni punto d'arrivo della vita individuale e collettiva deve essere considerato come un punto di partenza per un costante rinnovamento.

Occorrerà comunque tenere per fermo che i dinamismi della costruzione e ricostruzione della realtà storica e sociale non possono essere contraddittori rispetto ai dinamismi creaturali e redentivi che sono a fondamento di ogni realtà (4), anche se l'uomo può, sotto certi aspetti, manipolarli, mirando a scopi egoistici e di sopraffazione.

La vocazione alla «intima unione dell'uomo con Dio e degli uomini in Dio», pur contrassegnando una prospettiva squisitamente escatologica, dev'essere assunta dai catechisti come sorgente di ispirazione per favorire nel concreto storico proposte e misure di interventi per tutte le forme ed espressioni di vita sia singole che collettive.

In quanto "educatori" dell'uomo, sul fondamento della fede, il contributo dei catechisti deve esprimersi come aiuto a fronteggiare le varie situazioni e ad avvalersi di ogni circostanza per portare frutti di vita e di carità, ad essere generosamente disponibili nell'aiutare l'uomo, specialmente i poveri, ad assolvere responsabilmente i compiti connessi con la dignità della condizione umana, operando per il riscatto di ogni cosa dall'insignificanza e dalla banalità.

In modo particolare i catechisti devono promuovere il farsi, il fiorire, il rifiorire della vita in se stessa e nelle forme connesse con l'evoluzione dei tempi.

In ogni cosa non deve mai mancare la coscienza della prospettiva e la tensio-

ne della speranza per alimentare una inesauribile "progettualità" educativa intesa ad aiutare e a valorizzare ogni circostanza, anche gli insuccessi e le cadute, traendone stimoli ed ammaestramenti per una esistenza vissuta come "conversione", come "rinascita" nel dono d'amore.

5. *La vita catechistica, vita nello Spirito Santo*

La vita catechistica, vale a dire la vita interamente consacrata alla educazione della Fede nell'uomo e alla educazione dell'uomo sul fondamento della Fede, ripropone con particolare rilievo la vita cristiana come vita nello Spirito Santo.

La viva appartenenza e la conformazione a Cristo — infatti —, l'intimità con Lui e in Lui e, in particolare, il concorso alla generazione dell'uomo a Cristo, la cooperazione per la crescita dell'uomo in Cristo sono possibili unicamente "nel" e "in forza" del "dono" del Cristo, che è lo Spirito Santo.

Così come l'incarnazione redentrice sino al suo culmine pasquale si è attuata ed in qualche modo si perpetua nello Spirito Santo.

È unicamente nello Spirito Santo che tutto ciò è possibile, vale a dire nello Spirito di Gesù Salvatore e Redentore, nello Spirito che Egli ci ha mandato e costantemente ci manda, in unione con il Padre, in forza della sua morte di croce coronata dalla sua resurrezione.

In special modo, il vivere nello Spirito Santo è indispensabile per esercitare il "discernimento degli spiriti" e per l'interpretazione dei "segni dei tempi". Il pluralismo delle forme, degli stili, delle situazioni di vita e di lavoro che quotidianamente sollecitano uno stesso soggetto; le proposte spesso divergenti e persino contraddittorie della società complessa nei confronti di una coscienza sempre più divisa; il pluralismo dei ruoli che spesso appaiono ad uno stesso soggetto come non comunicanti tra loro, sino alla loro più o meno manifesta contrapposizione, richiedono un principio di unitarietà dinamica ed organica divinamente trascendente in tanto che profondamente immanente, principio che è la volontà di Dio colta e corrisposta nello Spirito di Dio.

Un principio che illumini, connetta e sviluppi in una superiore armonia la molteplicità delle cose, delle proposte, delle sollecitazioni, senza forzarne la natura, senza deluderne le legittimità, senza comprometterne le specifiche identità, consentendo di attuare la vita come costruzione e ricostruzione incessante di unità nella realtà storica e dinamica in vista e come anticipo della piena unione dell'uomo con Dio e in Dio.

Affinché si realizzi sempre più la vita catechistica come vita nello Spirito Santo, l'Assemblea raccomanda ad ogni gruppo, ad ogni membro dell'Unione di approfondire la suddetta realtà nei suoi fondamenti e nei suoi aspetti biblici, teologici, spirituali ed apostolici, con particolare riferimento al mistero del Cristo Crocifisso.

L'Assemblea inoltre raccomanda di esercitarsi nel perseguire con continuità uno sviluppo di scelte, di decisioni e di azioni sempre più fondato sul riferimento costante alla presenza e al compito dello Spirito Santo in ciascun uomo, in ciascuna comunità, nella Chiesa particolare ed universale, nella famiglia umana.

6. Specificità della catechesi dei membri dell'Unione

Circa la rilevanza catechistica dell'Unione, l'Assemblea stabilisce che si debba sempre più curare la formazione dei membri, sia in senso generale in quanto catechisti laici e secolari, sia in senso specifico in quanto catechisti "del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata".

La formazione e l'aggiornamento nelle loro valenze contenutistiche didattiche e spirituali dovranno essere organicamente sviluppate, ponendo mente alle loro interconnessioni e interrelazioni oggettive e soggettive.

Come basilari punti di riferimento e di orientamento dovranno essere considerati: "Il Direttorio catechistico generale" pubblicato a norma del Decreto "Christus Dominus", l'esortazione apostolica di Paolo VI "Evangelii nuntiandi", la esortazione apostolica di Giovanni Paolo II "Catechesi tradendæ".

Una cura particolare dovrà essere posta per la programmazione e la realizzazione di una "specificità" catechistica.

In corrispondenza e in coerenza con le direttive dell'Episcopato occorrerà porre in particolare evidenza, come temi dominanti, la realtà dell'amore creativo e redentivo del Padre, la sua infinita misericordia, la rivelazione di Dio Uno e Trino, e la realtà dell'uomo nella partecipazione alla sacerdotalità profetica e regale in Cristo Crocifisso.

Con particolare dedizione occorrerà testimoniare ed insegnare che Dio ci ama, che la sorgente dell'amore è Dio per Gesù Crocifisso, che l'amore è la manifestazione e la sorgente della vita e della resurrezione, la forza che fa essere in pienezza, soavemente.

Occorrerà pure richiamare l'attenzione sul fatto che la riparazione è sicuro riconoscimento e accettazione dell'amore.

Le connotazioni specifiche della catechesi dei membri dell'Unione si rendono necessarie per attingere il più ampiamente possibile, sviluppandone le potenzialità di servizio, al patrimonio spirituale del carisma lasalliano che è a fondamento dell'Unione e al quale l'Unione deve attingere come a sua sorgente.

7. L'Adorazione a Gesù Crocifisso, il Movimento Adoratori e l'opera "La Sorgente"

L'Assemblea dichiara che tutti nell'Unione debbono sostenere e praticare la diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, specie tra i giovani, le persone in difficoltà, le famiglie.

La pratica e la diffusione dell'Adorazione debbono essere attuate con intendimenti di riparazione, contribuendo a far riconoscere e ad accettare la centralità del mistero del Cristo, Crocifisso-Risorto, nella vita di ogni cristiano, nella vita della Chiesa peregrinante e celeste, in tutta la realtà storica ed universale: «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv. 12,32).

Occorre praticare e presentare la pia pratica come riproposta quotidiana dell'Adorazione del Venerdi Santo.

In quanto tale l'Adorazione deve costituire:

- a) un aiuto a partecipare alla vita liturgica della Chiesa e segnatamente al sacrificio dell'Altare,

- b) un mezzo per una migliore comprensione della vita cristiana come conformazione a Cristo e a Cristo Crocifisso,
- c) una espressione di riparazione per le ingratitudini degli uomini verso Dio, Amore sussistente, che si è dato e si dà a noi nel Cristo Crocifisso.

La diffusione della Adorazione deve costituire, per quanto possibile, l'occasione per una risposta della Parola di Dio alla luce del Crocifisso.

Parimenti, non si perda occasione per rilevare l'attualità e il compimento della Passione del Signore nella sua Chiesa e con la sua Chiesa, di cui siamo membra, per la nostra resurrezione.

Come effetto e come strumento per la pratica corale e la diffusione generalizzata dell'Adorazione, deve essere potenziato e sviluppato il Movimento degli Adoratori di Gesù Crocifisso, cioè l'insieme di coloro che si impegnano a praticare e a diffondere l'Adorazione nelle loro comunità, nei loro ambienti di vita e di lavoro. A questo scopo sia curata la raccolta delle adesioni e siano stabiliti i modi e le circostanze affinché coloro che aderiscono possano essere aiutati e possano aiutarsi vicendevolmente ad alimentare l'amore operoso verso il Signore Crocifisso.

In merito all'Adorazione, si tengano presenti gli orientamenti e le esortazioni rivolte ai catechisti, ai Fratelli e agli allievi delle Scuole Cristiane, che ci sono giunti tramite il Servo di Dio Fratel Teodoreto e l'amico suo carissimo Fra Leopoldo Maria Musso.

Al fine di favorire l'affermazione e l'accettazione della centralità del Cristo Crocifisso, rivelazione dell'Amore e sorgente di risurrezione e di vita, si raccomandano iniziative intese ad offrire tempi di riflessione e di preghiera per mezzo dei quali, i giovani in particolare, possano consapevolmente corrispondere all'incessante attrazione redentrice del Signore.

Dette iniziative dovranno essere caratterizzate dalla lode, dall'adorazione a Gesù Crocifisso, contemplato nelle sue Piaghe sanguinanti e gloriose, e riconosciuto come "Amabilissimo", cioè infinitamente degno d'amore, e come "Signore". Ciò come partecipazione alla lode e alla adorazione che la Chiesa Celeste, "in unione a Maria Santissima", rivolge incessantemente all'Agnello immolato. (cfr. Ap. 5).

Con questi intendimenti l'Assemblea raccomanda vivamente il potenziamento e lo sviluppo del Centro di Spiritualità denominato "La Sorgente".

8. *Identità e compiti del Catechista Associato*

L'Assemblea sottolinea l'esigenza che la figura del catechista Associato sia ulteriormente approfondita nei suoi lineamenti spirituali e di apostolato e ne sia coltivato il suo inserimento organico e operativo nell'Unione.

In linea di principio, dev'essere valorizzato in tutto il suo significato carismatico l'intendimento del Fratello Teodoreto circa l'appartenenza reale all'Unione, in qualità di membri effettivi, ancorché in senso lato, dei Catechisti Associati.

La consacrazione del Catechista Associato, in quanto membro dell'Unione, comporta l'impegno di ricercare la perfezione della carità trovando nel matrimonio e nella famiglia, o in preparazione ad essi, una realtà particolarmente significativa per la condizione e dimensione secolare della vita, in ordine alla pienezza della carità.

Circa l'identità e la formazione del Catechista Associato l'Assemblea raccomanda pure di dar adeguato rilievo alle esigenze di una permanente e penetrante disponibilità personale in senso catechistico, nella condizione di secolare e di sposato.

Si presti attenta cura affinché gli Associati abbiano riunioni formative specifiche e si impegnino in attività catechistiche con particolare riferimento a quelle familiari.

Dovrà essere posto un impegno particolare nell'aiutare, con apposite iniziative, coppie di sposi a vivere in tutta la sua pienezza la grazia del Sacramento del matrimonio come peculiare modo di partecipare, sempre più profondamente, al mistero di Cristo e di Cristo Crocifisso, sorgente di resurrezione e di vita. Ciò sino ad una forma di sostanziale ed esplicita consacrazione di se stessi in quanto sposi e genitori.

Si raccomanda che vengano promosse iniziative catechistiche per il rinnovamento delle famiglie in Gesù Crocifisso sino alla sua consacrazione a Lui.

L'Associato sia responsabilizzato al fine di un radicale inserimento in ogni settore di attività.

9. *Giovani Catechisti*

L'Assemblea ritiene essere dalla massima importanza l'organizzazione di gruppi di Giovani Catechisti.

Tali gruppi debbono ripresentare gli intendimenti educativi e di apostolato giovanile che animarono il Fratello Teodoreto nel fondare l'Unione.

Compito dei Gruppi giovanili è di favorire lo sviluppo dello spirito di fede e di zelo in termini di aiuto:

- a riconoscere se stessi, la propria vita, ogni cosa alla luce dell'amore del Signore Gesù, Redentore universale, specialmente rivelato nel mistero della sua Crocifissione, mistero perpetuato e glorificato nella sua Resurrezione;
- ad adorare, lodare e ringraziare Gesù Crocifisso contemplandolo nelle sue Piaghe sanguinanti e gloriose, da cui sgorgano la Resurrezione e la Vita, e proclamandolo, «in unione a Maria SS.ma e con tutti gli Angeli e i Santi del Cielo», "Amabilissimo", cioè infinitamente degno di amore, e "Signore" (cfr. Ap. 5);
- a corrispondere con continuità all'attrazione trasformante e salvifica del Crocifisso-risorto (cfr. Gv. 12,22) per mezzo dell'orazione e della partecipazione alla vita liturgica della Chiesa;
- a realizzare la propria vita come risposta ad una divina chiamata d'amore e a ricercare in questo senso la propria vocazione;
- a introdursi con mentalità e animo profondamente cristiani nella comunità ecclesiale e nella società per esprimervi il proprio contributo di servizio, approfondendo la consapevolezza circa la propria appartenenza all'una e all'altra realtà e al proprio ruolo in esse, in Gesù Crocifisso Re e Redentore universale;
- a partecipare attivamente alla catechesi diocesana e parrocchiale come educatori della fede nell'amore di Cristo e ad adoprarsi per essere ovunque testimoni del Cristo Crocifisso, Verbo di resurrezione e di vita;

- a esercitarsi a operare in ogni ambiente come partecipi della riconciliazione universale operata nel sangue e nella Croce del Signore e cooperando alla ricapitolazione di tutte le cose in Cristo Crocifisso;
- a operare come animatori cristiani nell'ordine temporale sforzandosi di ordinare a Dio tutte le cose in unione a Cristo Crocifisso, Creatore e Redentore universale (cfr. Ap. 1,17-18; 22,13);
- a valorizzare ai fini dell'offerta a Dio di se stessi e del servizio ai fratelli i propri e gli altrui talenti, sostenendo e incoraggiando ogni buona volontà, anche se modesta ed umile nella apparenza esteriore, e prodigandosi specialmente verso altri giovani in difficoltà;
- a testimoniare la portata effettiva dell'amicizia cristiana nel Signore Gesù.

Al fine di conseguire gli obiettivi proposti, l'Assemblea raccomanda di organizzare, in collaborazione con i Fratelli, le necessarie ed adeguate iniziative di formazione.

Dovrà pure essere posta attenzione alla formazione di Gruppi di perseveranza per ragazzi e adolescenti, ai quali proporre i suddetti ideali e attività, attraverso una conveniente preparazione, e adeguandoli alle loro capacità e possibilità, ponendo una totale fiducia nell'azione della grazia che agisce nei cuori giovanili.

10. *Cura delle vocazioni*

L'Assemblea ricorda a tutti i membri dell'Unione il grave dovere di adoprarsi con la preghiera, con l'azione, con l'offerta delle sofferenze della vita e senza risparmio di fatiche e di sacrifici nel promuovere, orientare e sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose e, in particolare, la chiamata a condividere la spiritualità e gli ideali di apostolato dell'Unione.

L'Assemblea ritiene che la speciale rilevanza di tale dovere nasca dal compito, particolarmente affidato all'Unione, di far conoscere sempre più, amare, adorare e vivere il Cristo Crocifisso, rivelazione dell'Amore e sorgente di vita.

Nello spirito di zelo, proprio dell'Unione, si operi affinché un numero sempre più grande di persone trovi nella radicale dedizione di se stessi all'"Amabilissimo" e "Signore" Gesù Crocifisso e nel servizio ai fratelli, che il Signore Gesù ha tanto amato sino al sacrificio, la via e la verità della loro vita.

11. *L'Unione e la Famiglia lasalliana*

Le circostanze e le motivazioni che hanno condotto alla nascita dell'Unione, gli incoraggiamenti e le testimonianze che furono dati dai massimi responsabili dell'Istituto dei Fratelli, gli scopi e la spiritualità che consustanziano l'Opera, dimostrano chiaramente che l'Unione rappresenta uno sviluppo del carisma del Santo de La Salle. L'Unione deve considerarsi come radicata nel cuore di San Giov. Batt. de La Salle mediante l'impegno davvero straordinario di fedeltà e di carità del Servo di Dio Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane e come componente specifica della famiglia lasalliana.

Tutti i membri dell'Unione, sono perciò impegnati ad attingere sempre più copiosamente al Santo de La Salle e a sviluppare essenziali rapporti di collaborazione con l'Istituto dei Fratelli.

L'Assemblea riconosce che l'Unione è chiamata ad operare nell'ambito lasalliano e in collaborazione con i Fratelli:

- come aiuto offerto agli allievi ed ex allievi delle Scuole Cristiane per coltivare la consapevolezza e la disponibilità ad una vita intesa come vocazione del Signore e in coerenza con le esigenze radicali del Battesimo;
- come aiuto a vivere nel mondo e per mezzo della realtà e dei compiti mondani e secolari una vita interamente consacrata a Dio e al servizio dei fratelli in senso catechistico, vale a dire interamente dediti all'educazione della fede e alla promozione ed elevazione dell'uomo, sul fondamento della fede, nella società e in ogni ambiente di vita e di lavoro;
- come aiuto per collegare sempre più dinamicamente la Scuola Cristiana con la comunità ecclesiale e con la società per il potenziamento del servizio che la Scuola Cristiana deve rendere ad entrambe, mediante la sua azione formativa ed educativa
- come sviluppo in termini di "professionalità", cioè di impegno costante, costruttivo e animato cristianamente, dell'inserimento dinamico nella vita politica, sociale, economica, culturale ed ecclesiale che la scuola cristiana è chiamata a preparare.

Secondo questa ottica il contributo dei catechisti potrà essere particolarmente efficace anche all'interno stesso della Scuola Cristiana come docenti essi stessi, specie se si tratta di scuola del lavoro dinamicamente relazionata con il costruirsi complessivo della vita familiare, sociale e internazionale;

- come possibilità e ideale di vita per gli stessi collaboratori laici dei Fratelli, affinché possano partecipare più pienamente al carisma di San Giov. Battista de La Salle;
- come concorso nella comunità ecclesiale e nella società inteso ad affermare l'importanza e il ruolo di servizio educativo nella Scuola Cristiana;
- come riproduzione e sviluppo nel mondo, nella stessa realtà e condizione secolare, nei vari ambienti di vita e di lavoro, degli ideali spirituali ed apostolici caratteristici del carisma lasalliano;
- come collaborazione alla rielaborazione e all'aggiornamento culturale ed educativo della Scuola Cristiana in rapporto all'evoluzione e al cambiamento dei modi di vita e di lavoro, di organizzazione della umana convivenza, delle peculiarità conoscitive ed espressive emergenti nella realtà storica e sociale.

La fedeltà alle ragioni profonde che hanno determinato la sua nascita e il suo sviluppo impegna tutta l'Unione nel continuare a promuovere e a sostenere la sua diffusione come opera di "perseveranza" particolarmente, anche se non esclusivamente, rivolta agli allievi e ex allievi delle Scuole Cristiane.

13. *L'Unione e il Pastore della Diocesi*

L'Assemblea riaffirma il dovere che le varie Unioni hanno di operare in spirito di rispetto e di obbedienza nel quadro della pastorale diocesana, considerando il Pastore della Diocesi come successore degli Apostoli e restando soggetti all'autorità di Vescovo per tutto ciò che riguarda l'apostolato specifico dell'Unione.

I Catechisti inoltre debbono ricercare una ordinata collaborazione con il clero della Diocesi e con le altre istituzioni operanti nel campo della catechesi e dell'educazione cristiana particolarmente dei giovani.

13. *Sviluppi dell'Unione*

L'Assemblea raccomanda altresì la massima disponibilità agli sviluppi che lo Spirito Santo vorrà suscitare in ordine alle espressioni sacerdotali, femminili, contemplative del carisma che è a fondamento dell'Unione, del "Grande Ordine che verrà". Ciò sull'esempio del Servo di Dio Fratel Teodoreto.

14. *L'Unione e la Vergine Immacolata*

L'Assemblea, memore e grata per l'aiuto materno tangibilmente manifestato da Maria SS. nei confronti dell'Unione e dei suoi membri, riconosce e onora con gioia la Vergine Immacolata quale potente patrona e protettrice dell'Unione.

L'Assemblea riafferma solennemente il valore programmatico del titolo dell'Unione e impegna tutti i Catechisti a perseverare nell'approfondimento del fecondissimo rapporto che lega indissolubilmente la Vergine Immacolata con il Cristo Crocifisso, al fine di coltivare la loro vita spirituale e di alimentare il loro apostolato nella Chiesa e nella società.

In particolare occorre tenere presente essere l'Immacolata il capolavoro della Redenzione, la Madre e il modello della Chiesa e della vita cristiana, la Madre dell'umanità redenta. Ciò con particolare riferimento agli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

Infine, l'Assemblea raccomanda ad ogni membro dell'Unione di coltivare una profonda e filiale devozione alla Vergine Immacolata, espressione sublime della Maternità che ha in Dio il suo fondamento e la radice di ogni sua fecondità, Maternità che si è particolarmente manifestata per Gesù Cristo e Gesù Cristo Crocifisso.

- (1) cfr. Ap. Act. punto 6, in particolare: «... questo sacro Concilio esorta vivamente tutti i laici, perché secondo la missione delle loro doti di ingegno e della loro dottrina, e seguendo il pensiero della Chiesa, adempiano con diligenza anche maggiore la parte loro spettante nell'enucleare, difendere e rettamente applicare i principi cristiani ai problemi attuali».
- (2) "Educatori della Fede" poiché chiamati a partecipare attivamente alla catechesi definita da Papa Giovanni Paolo II: «educazione della Fede» (cfr. passim: l'Esortazione apostolica "catechesi tradendae").
- (3) A questo proposito si ricordino, tra gli altri, gli insegnamenti del Papa Paolo VI al n. 24 della "Octogesima Adveniens": «In quanto essere sociale, l'uomo costruisce il suo destino in una serie di raggruppamenti particolari che esigono come loro compimento e condizione necessaria del loro sviluppo una società più vasta di carattere universale: la società politica. *Ogni attività particolare deve sistemarsi in questa società allargata e assumere per ciò stesso la dimensione del bene comune.*» (La sottolineatura è nostra).
- (4) cfr. Conc. Vat. II - Ap. Act. 5.

«ASSOCIAZIONI LASALLIANE»
PRESENTAZIONE DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA
al 41° Capitolo Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Inizio dell'Unione

L'Unione catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, come è noto, è stata fondata dal Servo di Dio Fratel Teodoro.

L'opera nasce come "Pia Unione" con il titolo di "Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata nel 1914, in risposta all'appello e alle sollecitazioni dei massimi Superiori dell'Istituto Lasalliano, affinché i Fratelli affrontassero con rinnovata consapevolezza il problema della perseveranza dei giovani allievi ed ex-allievi delle Scuole Cristiane.

L'appello, rivolto con particolare calore ed insistenza ai secondi novizi 1906 di cui il Fratel Teodoro faceva parte, era motivato dalla ferma convinzione che l'Istituto dei Fratelli dovesse lavorare per la formazione di un laicato cattolico, capace di essere attivo ed operante nella comunità ecclesiale e nella società.

Erano ben presenti le drammatiche conseguenze delle leggi laiciste del 1904, pro-puginate in Francia dal ministro Combes e tese a distruggere le scuole e le opere educative cattoliche.

L'Unione venne inizialmente concepita come «una associazione mirante ad aiutare i giovani già buoni a vivere nel mondo una vita intensamente cristiana e ad animarli all'apostolato catechistico».

Con l'idea del nuovo sodalizio il Fratello Teodoro si riproponeva di corrispondere alle direttive dei Superiori dell'Istituto intese a promuovere espressioni associative del tutto volontarie, che fossero come palestra per mezzo delle quali i giovani volenterosi e disponibili potessero incontrarsi, animarsi, prepararsi ad operare per il bene della Chiesa e, sviluppando il fondamento cristiano della loro vita, animare cristianamente la loro vita di laici nel mondo, contribuendo ad orientare a Dio le realtà temporali della famiglia, del lavoro, della cultura, dell'economia, della società.

I membri della Pia Unione, in quanto pressoché tutti allievi ed ex-allievi dei Fratelli, si orientarono spontaneamente in senso catechistico, incominciando col partecipare alla catechesi organizzata presso le parrocchie ed oratori, organizzando essi stessi doposcuola per i fanciulli e i ragazzi più bisognosi, collaborando con i Fratelli nei corsi serali professionali, sia per ciò che concerneva gli insegnamenti cosiddetti profani, sia per le iniziative di esplicita evangelizzazione.

Nell'Unione si sviluppò pure la necessità di assicurare un sostegno alla testimonianza da rendere a Cristo e al Vangelo e a quella che si potrebbe definire una catechesi d'ambiente, ambiente di lavoro, familiare, sociale.

Con il nuovo Regolamento del 1917 venne così naturalmente integrata l'insegnamento programmatico del sodalizio in "Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata".

Fin dal 1914, anno della fondazione, si vennero pure organizzando adunanze settimanali, ritiri mensili, esercizi spirituali annuali, corsi di varia formazione ai fini dell'apostolato dell'Unione.

Gesù Crocifisso, contemplato nelle sue piaghe sanguinanti e gloriose, venne, con la Vergine Immacolata, capolavoro della Redenzione e Madre dell'umanità redenta, proposto e considerato come il centro della vita dell'Unione, la porta d'ingresso nella realtà umana e divina del mistero di Cristo, l'inizio del colloquio filiale ed adorante con il Padre nello Spirito Santo, il principio della salvezza dell'uomo e del rinnovamento di tutte le cose.

Nel rapporto col Cristo, il Crocifisso-Risorto, i membri dell'Unione trovarono il punto di riferimento per la loro formazione liturgica, biblica, teologica, spirituale ed apostolica, per il loro stesso essere e per la loro testimonianza nel mondo.

Circa la loro presenza e mediazione nella società, a servizio del mondo, i membri dell'Unione sempre più ricavarono dalla contemplazione di Cristo Crocifisso l'ispirazione ad essere nei vari ambienti di lavoro e di vita strumenti di riconciliazione, di liberazione, di pace nel concorrere a costruire una realtà sociale sempre più corrispondente alla dignità dell'uomo e al suo sviluppo integrale e solidale, rendendo ovunque testimonianza al Signore che ci ha amati e ci ama fino al sacrificio di se stesso.

Nel 1925, su proposta dell'arcivescovo di Torino, mons. Giuseppe Gamba e per la pronta disponibilità del Fratello Teodoro, che ne aveva poste come le premesse nella mente e nel cuore dei membri dell'Unione, un gruppo di Catechisti accetta di dar vita ad un primo esperimento di consacrazione mediante la pratica dei consigli evangelici nella condizione di laici e di secolari, cioè nell'impegno di diventare sempre più pienamente "catechisti" di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata.

Le prime istruzioni orientative vennero tenute dallo stesso Mons. Gamba.

Carattere catechistico dell'Unione

Con il 1926 l'Unione si è venuta articolando in due categorie di membri: i catechisti "congregati" e i catechisti "associati".

Denominatore comune: l'impegno di diventare, di essere catechisti non solo "nella" condizione di laici e di secolari, ma valorizzando questa condizione come espressione e fattore di una peculiare identità e operatività catechistica.

Essere catechisti di Gesù Crocifisso che manifesta in pienezza l'amore salvifico del Padre e dà a noi il suo Spirito nel quale possiamo condividere il Signore e conformarci a Lui, partecipando al suo mistero di morte per la risurrezione.

Essere catechisti vivendo nell'intimità col Signore Crocifisso, catechista del Padre, che dall'alto della Croce ce lo manifesta, attirando tutto a sé.

Essere catechisti come stato di vita, modo di essere e non soltanto "fare" catechismo, rispondendo alle esigenze più profonde e radicali del proprio Battesimo, attraverso la consacrazione.

Consacrazione, in senso stretto per i membri congregati e in senso lato per i membri associati normalmente sposati od orientati al matrimonio.

Il dinamismo derivante dalla consacrazione catechistica, che si avvale della condizione di laici e di secolari, portò l'Unione al riconoscimento canonico di "Istituto Secolare" nel 1948, ad un anno appena dalla costituzione apostolica "Provida Mater Ecclesia".

Con l'Unione, insomma, si viene attuando e sviluppando una singolare risposta alle ansie apostoliche dei massimi superiori dell'Istituto che, con particolare calore ed insistenza durante il secondo Noviziato del 1906, avevano indicato il problema della perseveranza come preoccupazione fondamentale attinente alle ragioni stesse di vita e di lavoro delle Scuole Cristiane.

Il Fratello Teodoreto condivideva nella fede la preoccupazione dei Superiori, vale a dire la necessità di integrare, potenziandola, la funzione educativa della scuola cristiana, con dei momenti associativi d'impegno spirituale ed apostolico aperti ai volenterosi perché potessero aiutarsi ed essere aiutati, sviluppando l'educazione ricevuta, ad impegnarsi cristianamente secondo orientamenti e prospettive specialmente lasalliane e perciò "catechistiche" a servizio del bene della comunità ecclesiale e della società.

L'Unione nella famiglia Lasalliana

L'Unione dunque non può essere concepita come qualcosa nato sì dall'ambiente lasalliano, ma che poi, raggiunta la maturità e perciò l'autonomia, persegue finalità sue proprie, senza corrispondenza con la dinamica spirituale ed apostolica del mondo lasalliano.

Il Fratello Teodoreto non ha così concepito l'Unione.

E nemmeno i Superiori maggiori dell'Istituto a cui il Fratello Teodoreto volle costantemente rivolgersi. Essi promossero la sua ispirazione e sostennero la sua dedizione nel realizzare l'Unione, voluta come opera di perseveranza chiaramente orientata a favorire l'azione educativa lasalliana, aiutandone il collegamento con la comunità ecclesiale e con la società e particolarmente riferita alla formazione dei laici. Per questo l'Unione non può non rimanere radicata nell'ambiente lasalliano, non può non collaborare con i Fratelli in primo luogo e con tutte le altre componenti della famiglia lasalliana nello sviluppare il suo contributo a servizio della Chiesa e del mondo.

Tra queste componenti l'Unione si afferma, si distingue e si integra con le sue caratteristiche ben evidenti di realtà catechistica.

La catechesi, in quanto educazione, deve essere organica e sistematica non soltanto per i programmi e i metodi adottati, ma principalmente per gli obiettivi che persegue e le partecipazioni che sa promuovere.

Il catechista, in quanto educatore, è parimenti chiamato all'impegno organico e sistematico di vita e di azione.

Il carattere lasalliano dell'Unione

L'Unione è come naturalmente caratterizzata dal carisma lasalliano. La spiritualità, gli obiettivi apostolici dell'Unione sono di chiara matrice lasalliana.

Non poteva che essere così, trattandosi di un frutto concepito come risposta alle problematiche connesse con l'esigenza di aiutare al massimo la "perseveranza" nel mondo degli allievi ed ex-allievi delle Scuole Cristiane, e realizzato in forza di dinamismi vitali intrinseci all'ideale spirituale e apostolico lasalliano.

In primo luogo è da rilevare il fondamentale dinamismo cristico e cristiformante che l'Unione mutua dal "paolinismo" del santo di La Salle, come è affermato

dall'insegna programmatica di Catechisti "del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata".

La partecipazione a tale dinamismo fondamentale è alimentata per i membri dell'Unione dallo spirito di fede e dallo spirito di zelo che debbono permeare sempre più la loro mente, il loro cuore, la loro anima, tutte le loro forze.

Entrambi gli spiriti incentrano la vita e le attività di ogni catechista e della loro "Unione" nella contemplazione, umile e riparatrice, del mistero d'amore trinitario e di redenzione che si rivela in Gesù Crocifisso e che per Lui si corona nella sua e nostra risurrezione.

«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono» (Gv. 8,28).

«Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv. 12,32).

Seconda caratteristica è la consacrazione, nella condizione di laici e secolari, che appare come evidente sviluppo di quella spiritualità apostolica che ha portato il Santo de La Salle alla fondazione della laicità consacrata come partecipazione all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo mediante il lavoro e il lavoro solistico ed educativo operante per il bene della Chiesa e della società.

Terza caratteristica è la qualificazione esistenziale di "catechisti" da tradursi in una dimensione interiore, in una mentalità, in uno stile di dedizione costante, in un particolare modo d'essere e di operare, non solo "nella" condizione di laici e di secolari, ma avvalendosi di essa. In primo luogo come componente specifica dello sviluppo interiore della carità e fattore di evangelizzazione, e in secondo luogo come espressione di impegno educativo nelle varie condizioni e nei vari ambienti di vita, nel concorrere ad ordinare a Dio le realtà temporali.

Se per il bene della Chiesa la qualificazione di catechisti esige innanzitutto dai membri dell'Unione la partecipazione all'educazione organica e sistematica della fede, per il bene della società la qualificazione catechistica deve esprimersi come educazione dell'uomo, su basi cristiane, e come partecipazione attiva alla costruzione e ricostruzione della società in tutte le sue dimensioni politiche, economiche, culturali, etico-spirituali, per una società che sia sempre più per l'uomo, nella sua dignità di persona.

La qualificazione di "catechisti" pone cioè l'accento sul carattere promozionale-educativo di valorizzazione dell'uomo come soggetto, che deve contrassegnare, in quanto lasalliani, la presenza dei membri dell'Unione nella società.

Educarsi educando, attraverso il dono della propria vita, per la pienezza di vita dei fratelli, secondo l'esempio sovrano del Cristo nel e con il suo Corpo che è la Chiesa.

«Sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano abbondantemente» (Gv. 10, 10-11). «Il Padre mio vuole che portiate molto frutto» (Gv 10,12).

Educarsi educando e con l'educazione concorre a costruire la società perché sia sempre più per l'uomo.

Un compito particolarmente significativo per i membri dell'Unione dovrebbe essere quello di collaborare con i Fratelli e in appoggio ad essi, nell'ambito della scuola cristiana come docenti o come genitori.

È pure di particolare rilievo la collaborazione dei membri dell'Unione per collegare più strettamente la Scuola Cristiana alla comunità ecclesiale e alla società.

Il comune sforzo educativo dentro la scuola cristiana, per la scuola cristiana, dentro e fuori la scuola cristiana, è destinato a sviluppare un concorso sempre più

qualificato nella formazione del popolo di Dio, nel rinnovamento della società, partendo dalle nuove generazioni, specie dai ceti popolari, secondo l'adagio «educazione investimento popolo».

Il riconoscimento della lasallianità dell'Unione non è mancato da parte dei massimi responsabili dell'Istituto dei Fratelli.

Tra i più rilevanti si ricordano:

- l'incoraggiamento e l'appoggio dato al Fratello Teodoreto per la nascita e per i primi passi dell'Unione;
- l'affiliazione "ope legis" all'Istituto dei Fratelli di tutti i catechisti congregati stabilita con lettera di affiliazione del Superiore Generale Frère Junien Victor in data 21 novembre 1935;
- la circolare del Superiore Generale Frère Athanase Emile interamente dedicata all'Unione in data 19 marzo 1949 - N. 328;
- per Regolamento è Assessore Generale dell'Unione Catechisti un Fratello delle Scuole Cristiane nominato direttamente dal Superiore Generale. Presso ogni Sede dell'Unione è nominato un Fratello Assessore dal fr. Visitatore.

Si tratta di iniziative intese non solo a riconoscere il carattere lasalliano dell'Unione, ma a promuovere lo sviluppo presso ogni casa dell'Istituto come di una componente importante della realtà educativa del mondo lasalliano.

Attività dell'Unione e dei suoi membri

Si segnalano le attività ritenute più significative dell'Unione catechisti come componente della grande famiglia lasalliana, nell'intento di collaborare con il mondo lasalliano «per il bene della comunità ecclesiale e per il bene della società» delle Sedi di Torino, di Arequipa e di Asmara:

- sviluppi spirituali ed apostolici già indicati parlando della "lasallianità" dell'Unione;
- diffusione della "Adorazione a Gesù Crocifisso" per una più sentita partecipazione al Mistero di Cristo e alla vita liturgica, per il rinnovamento della vita cristiana personale e familiare. In tal modo viene anche valorizzata la religiosità popolare;
- la formazione di catechisti qualificati e impegnati anche in età adulta nelle parrocchie e nella scuola. A tal fine l'Unione Catechisti ebbe modo di creare una Scuola Superiore di Cultura Religiosa con la partecipazione dei docenti del Seminario e della Facoltà teologica. Detta scuola, dopo un primo quadriennio, è stata assunta dalla Diocesi e, a tutt'oggi, ha licenziato circa 700 allievi;
- corsi di catechismo nelle Parrocchie e iniziative catechistiche nelle famiglie;
- corsi di formazione religiosa per coppie di sposi intesi particolarmente alla valorizzazione del fondamento Sacramentale del matrimonio e della famiglia;
- corsi di cultura religiosa per apprendisti e lavoratori;
- doposcuola e assistenza negli oratori con istruzione religiosa;
- partecipazione alle Commissioni regionali e diocesane nel quadro del rinnovamento della catechesi;
- creazione di un Centro di Spiritualità, denominato "La Sorgente", per lo sviluppo della vita cristiana nelle varie situazioni e condizioni personali, familiari, sociali ed ecclesiali alla luce ed in forza di Gesù Crocifisso, sorgente di vita e di risurrezione;
- membri dell'Unione hanno partecipato alla elaborazione di leggi e normative na-

zionali e regionali in materia di formazione professionale. Occorre rilevare che si tratta degli unici ordinamenti o regolamenti che in Italia prevedano finanziamenti in base a convenzioni anche per gli Enti privati di formazione nel rispetto delle rispettive proposte formative;

- membri dell'Unione hanno dato un sensibile contributo per il sorgere dell'attività dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche AGESeC;
- membri dell'Unione si sono occupati, nell'ambito di assemblee elettive regionali e comunali, dei problemi concernenti l'aiuto alle scuole materne non statali e l'assistenza scolastica anche per gli allievi delle scuole non statali;
- membri dell'Unione collaborano ad iniziative che si riferiscano alla riforma della scuola secondaria superiore e alla legge per la scuola paritaria;
- Catechisti dell'Unione collaborano dalla fondazione all'assistenza materiale e religiosa dei "barboni" della città, partecipando all'Opera della Messa del Povero;
- iniziative per favorire la costituzione del ramo femminile e sacerdotale dell'Unione;
- la presenza di testimonianza e di animazione cristiana con iniziative di catechesi occasionale in connessione con la partecipazione dei membri dell'Unione ai vari ambienti di vita e di lavoro;
- un particolare rilievo ai fini della presente petizione viene dato all'Opera della "Casa di Carità Arti e Mestieri".

Sotto la guida del Fratello Teodoro e nella logica dell'apostolato catechistico-sociale tipicamente lasalliano, rivolto alla evangelizzazione e promozione del mondo del lavoro i Catechisti dell'Unione hanno realizzato l'Opera.

La proposta formativa dell'Opera, sul fondamento cristico e cristiformante che la deve contrassegnare è connotata da tre componenti tra di loro collegate:

- la professionalità come capacità di inserimento dinamico nei processi tecnologico-produttivi, collegando l'attività lavorativa, l'uomo che lavora, con la globalità e i dinamismi del processo tecnologico-produttivo e con la realtà socio-economico-culturale-etico-religiosa nella quale e con la quale i processi produttivi di beni e di servizi interagiscono;
- la comunitarietà, come formazione ed educazione nella solidarietà, nella reciproca apertura e disponibilità, nel mutuo aiuto, esprimendosi principalmente attraverso il lavoro di gruppo interdisciplinare dei docenti e degli allievi ponendo in essere una adeguata organizzazione e strumentazione didattica;
- la carità, vale a dire l'amore che è Dio e di Dio per noi, amore che si manifesta e tutti attrae in Cristo Crocifisso, Verbo incarnato e redentore. Carità fondamento e coronamento della comunità umana per la comunione con Dio e in Dio. Carità considerata specialmente nel suo dinamismo suscitatore e rigeneratore di vita e di pienezza di vita, pur in mezzo alle difficoltà e agli insuccessi.

Attualmente la Casa di carità, dal punto di vista giuridico ed amministrativo, è un Ente Morale dotato di un proprio Statuto, i cui Soci fondatori sono l'Unione catechisti e il Distretto Nord-Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Si tratta di una iniziativa che dovrà sempre più fondersi sulla collaborazione Fratelli e Catechisti. Il servizio della Casa di Carità è interamente gratuito, l'Opera è fortemente collegata con il mondo delle attività produttive di beni e di servizi.

Sono pure da rilevare i rapporti sempre più estesi con imprenditori, dirigenti, sindacalisti, politici e pubblici amministratori, con l'intento di assicurare un valido inserimento dei giovani e il reinserimento o la promozione di lavoratori nel mondo delle attività lavorativo-produttive. In particolare si opera per affermare il valore della pro-

fessionalità, della formazione, nella solidarietà per lo sviluppo complessivo della società.

Sotto questo profilo l'Opera offre notevoli possibilità di ripresa di rapporti con molti ex-allievi delle Scuole Cristiane.

Attualmente il corpo docente è in misura prevalente formato da ex-allievi della Casa di Carità.

- Nella Sede di Arequipa operano dei Catechisti Congregati, con prospettive di sviluppo e un ampio gruppo di Catechisti Associati e di allievi catechisti. Oltre alle varie attività catechistiche nelle parrocchie e nella scuola è da segnalare l'opera della Colonia Climatica Pio XII di Camaná realizzata dalla collaborazione tra Catechisti e Fratelli, che offre ogni anno a circa 2000 (tra bambini, giovani ed adulti) del ceto più povero della città un tempo di gioiosa serenità, di amicizia fraterna e di preghiera sulle rive dell'Oceano Pacifico.*
- Nella Sede di Asmara opera, coordinato da Catechisti Associati, un gruppo di circa 300 persone per l'attuazione della catechesi in diversi nuclei cittadini e in diversi villaggi sparsi nelle campagne. L'Unione è sorta ad Asmara circa 30 anni fa promossa dal compianto fr. Adriano e sempre sostenuta e incoraggiata dal Vescovo di Asmara. Molto diffusa e accolta è l'Adorazione a Gesù Crocifisso tradotta nelle 3 lingue locali.*

I GENITORI PER UNA SCUOLA CATTOLICA ISPIRATA ALLA PACE

1. *La scuola cattolica luogo di pace*

L'incontro ecumenico di preghiera per la pace ad Assisi, del 27 ottobre scorso, cui è intervenuto il Papa, ci interpella profondamente come genitori della Scuola Cattolica, con riguardo al nostro coinvolgimento nella scuola, affinché questa abbia una costante ispirazione al valore della pace. Non si tratta solamente di stabilire una connessione occasionale con tale valore, in conseguenza delle edificanti celebrazioni francescane, quanto piuttosto di cogliere un elemento basilare della stessa concezione di scuola. Si ricorderà che nel documento della C.E.I. "La scuola cattolica oggi in Italia", tra le articolazioni del progetto educativo vi è l'espreso richiamo alla pace.

Con riguardo ai genitori, in tale testo è previsto, quale loro apporto specifico per l'attuazione del progetto educativo, un particolare taglio "familiare" nell'impostazione e nella conduzione della comunità scolastica.

E quanto i concetti di pace e di famiglia siano tra loro correlativi e complementari, è nozione intuitiva su cui non occorre soffermarsi, specie in una società che ci offre valutazioni ed esperienze di aperta rottura e di crisi di tali valori e realtà.

«Una concezione della scuola che si ispiri alla pace, secondo lo stile proprio della famiglia»: ecco una regola di azione e di intervento dei genitori nella scuola cattolica, su cui meditare traendo sollecitazioni dal messaggio che ci perviene da Assisi.

Vediamo di tracciare qualche spunto di riflessione.

2. *Cultura di pace*

La pace deve in primo luogo animare il momento ideologico e culturale della scuola. nella nostra situazione umana di continua ricerca ed approfondimento, è inevitabile l'elaborazione di teorie e di tesi non convergenti, e sovente contrapposte, da cui il dibattito, la discussione e le polemiche, talora rese più aspre dalle conseguenze che sul piano operativo, sociale ed etico le posizioni divergenti comportano.

Una elaborazione della scienza e della dottrina che si ispira alla pace, lungi dal recedere dall'ortodossia e dall'integrità dell'ideologia cui si aderisce, cerca contemporaneamente il dialogo e il confronto con gli avversari, non lo scontro.

Di tanto più importante risulta quest'atteggiamento nella scuola cattolica, in cui le ispirazioni basilari si ricollegano alla verità rivelata, poiché la consapevolezza di possedere, almeno nelle linee operative, il deposito della verità, lungi dall'inorgogliersi, dovrebbe piuttosto portare ad un atteggiamento di umiltà, proprio di chi sa di avere ricevuto, e perciò teme di manipolare, di non conservare nella coerenza, di non sapere trasmettere agli altri.

La propensione alla pace nell'elaborazione ideologica ha indubbiamente una forte carica formativa nell'educazione delle coscienze e dei caratteri, poiché infonde negli allievi la preminenza della carità, rispetto ad una certa alterezza intellettuale, che può portare all'orgoglio e alla superbia.

La collaborazione dei genitori nella scuola dovrebbe, all'occorrenza, prestare attenzione anche alla metodologia di elaborazione delle discipline, almeno per quanto riguarda la salvaguardia dei rilevati valori.

3. *Relazioni tra le componenti della scuola*

In un clima di pace devono interessarsi le relazioni tra le varie componenti della comunità educante - congregazione, insegnanti, personale, genitori e allievi - nonché quelle tra i membri di una componente, come ad esempio tra gli insegnanti.

Tali relazioni dovrebbero tendere ad una reciproca ed attiva collaborazione, senza emarginazioni e senza defezioni. Non si realizzerebbe un'atmosfera di pace nella comunità scolastica se, ad esempio, i genitori fossero sistematicamente assenti come categoria educante, o perché non chiamati a partecipare, o perché latitanti: invero il mancato espletamento di un ruolo porta a delle carenze, ad una certa imperfezione, e ciò, provocando disagio, determina in definitiva mancanza di pace. Si consideri come la incompleta integrazione tra scuola e famiglia può comportare una frattura nella globalità ed omogeneità degli interventi educativi, da cui una possibile fragilità nella formazione psicologica degli allievi.

Lo stesso vale per l'integrazione tra i membri di una componente educativa: eventuali conflittualità ad esempio tra insegnanti, perturberebbero inevitabilmente la serenità nell'ambiente scolastico, con la conseguenza di possibili lacerazioni educative: avverrebbe un po' ciò che capita ai figli in una famiglia funestata da sistematici litigi tra i genitori.

4. *Rapporto tra insegnante e allievo*

La pace in modo intensivo, per così dire, deve poi animare il rapporto diretto tra gli insegnanti - e la scuola più in generale - e il singolo allievo: su tale versante il riferimento al modello della famiglia è particolarmente ricco e proficuo: in famiglia si può anche castigare, ma ivi si ama sempre, per lo meno in una situazione normale.

Dall'allievo si esige rendimento, profitto, disciplina, e ciò anche a prezzo di giudizi negativi e di punizioni. Ma il presupposto è che l'atmosfera scolastica sia di amore e di serenità, se l'allievo non percepisce negli atteggiamenti di rigore nei suoi confronti una proposta e un'espressione di amore, allora il clima scolastico diviene conflittuale e lo slancio educativo può risultare definitivamente compromesso.

Affinché il giudizio negativo e il castigo s'inquadrino in un'atmosfera di pace, occorre che chi li infligge si sia veramente donato senza misura. Solo quando si ama si può intervenire con fermezza: diversamente si rischia di sopraffare, se non proprio di opprimere. Una robusta tirata di orecchie può esprimere all'allievo

tutto lo zelo educativo del maestro, diversamente da una battuta di pungente sarcasmo, che può risultare di offesa.

Anche gli allievi vanno spinti a contribuire a tale clima di pace, attraverso il rispetto degli insegnanti e della scuola, evitando espressioni denigratorie che, al di là di quella ragionevole ...franchigia garantita dall'innocenza dell'età, risulterebbero nocive e demolitrici.

5. *Compresenza di ceti diversi*

Secondo l'espresso richiamo del citato documento della CEI, la scuola cattolica, ponendosi "come luogo e cultura di pace", deve valorizzare "anche la compresenza di persone di diverso ceto sociale e di diverso orientamento culturale".

È un richiamo che coinvolge tutte le componenti della scuola, e perciò i genitori, in quanto compartecipi del progetto educativo.

Ma su questo versante l'opera dei genitori può risultare indispensabile per quanto concerne la predisposizione dei loro figli ad un atteggiamento di apertura, di comprensione, di solidarietà, di condivisione con tutti gli altri membri della scuola, segnatamente con i condiscipoli di differente estrazione, con particolare riguardo ai più poveri e bisognosi.

6. *Tematiche di pace*

Vi è infine il riguardo alla pace come valore culturale da trasmettere nei contenuti dell'insegnamento. Noi genitori ci limitiamo a formulare le nostre aspettative agli insegnanti, cui compete tale compito, perché perseverino a trasfondere agli allievi principi e temi di pace, secondo una prassi già consolidata. La gamma degli interventi è molto vasta e va dalle tematiche specifiche sulla pace, secondo le esigenze contemporanee, facendo leva sulle espressioni e sulle manifestazioni di un autentico umanesimo cristiano, al di là quindi delle strumentalizzazioni, per giungere sino ad una certa gravitazione verso la pace, cui tendono l'ordine fisico - pur tra tutte le conflittualità - e l'ordine morale - pur tra tutte le contraddizioni -. Penso che non sia temerario intravedere anche nella natura una tensione verso una ricomposizione universale, così poeticamente intuita da Dante, quando fa dire a Francesca da Rimini: «Su la marina dove 'l Po discende / per aver pace co' seguaci sui», e così magistralmente espressa da San Paolo, quando afferma che «tutto l'universo aspetta con grande impazienza il momento in cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli» (Rom. 8,19).

Una scuola cattolica pone in Gesù, denominato "principe della pace", il fondamento supremo di tale valore, ed il suo perseguimento va quindi riposto necessariamente, oltre che nell'educazione della mente e del cuore, nello spirito di preghiera, nella catechesi e nella vita sacramentale, secondo quell'itinerario di fede che il Magistero prospetta alla scuola di proposta cattolica.

È un cammino cui siamo tutti chiamati, nel quale dobbiamo perseverare ponendoci sotto la protezione di Maria Santissima, che il popolo cristiano invoca sempre più intensamente "Regina della pace".

Vito Moccia

ESERCIZI SPIRITUALI DEL GRUPPO FAMIGLIA

Hanno avuto luogo al Foyer de la Charité di Emareje, in Val d'Aosta, sopra S. Vincent, in una casa veramente ideale per il raccoglimento e la riflessione, nei giorni 19, 20 e 21 settembre, gli esercizi spirituali del gruppo famiglia.

Le meditazioni sono state dettate dal Padre Lettry, del suddetto Foyer, e sono state incentrate sul tema del sacrificio salvifico di Gesù Crocifisso, con particolare applicazione per la vita familiare.

Vi è stata altresì una conferenza del dr. Conti, sulla catechesi familiare, in cui sono stati evidenziati alcuni riferimenti per l'apostolato catechistico nella famiglia e attraverso la famiglia.

Con riserva di ritornare più diffusamente su tali temi, riportiamo alcune fotografie di tale incontro.

I partecipanti sono stati i seguenti: Sig. Bozzalla, Sig. Campione, Sig.ra Dezzani, Sig. Enrici, Sig.ra Fantini, Sig. Maimone, Sig. Moccia, Sig. Molteno, Sig.ra Perini, Sig. Picciriello, Sig.ra Rua, Sig. Sardella, Sigg. Sartore, Sig. Uzzo.



In alto:
Gruppo d'insieme
al Foyer de la Charité

Al centro:
Una coppia
dialoga nell'intervallo

In basso:
Primo piano
di un gruppo ristretto

— IN MEMORIAM —



Frère Polycarpe-Marie (Antonio Frari) morto nell'Isola della Réunion, dopo oltre 60 anni di vita missionaria, l'8 ottobre 1986, all'età di 80 anni.

Così scriveva dalla Réunion: «Avrei piacere di ricevere notizie su la Causa del "santo" Fratello Teodoreto, che ho visto e a cui ho parlato parecchi giorni quando nel 1939, visitavo i miei genitori che abitavano a Torino. Fratello Teodoreto parlava sovente con il mio caro Padre. Tengo di lui una piccola lettera (una reliquia). Lo prego ogni giorno con fiducia. Spero che la sua causa vada avanti...»

Il caro Fratello Polycarpe-Marie fu veramente un amico devoto di Fratello Teodoreto: ne accolse, con il suo grande animo, il messaggio e continuò per tutta la vita a diffonderne la conoscenza e a farsi zelante apostolo della "Adorazione a Gesù Crocifisso, che distribuì largamente in Madagascar e nella Réunion.

È questo uno soltanto dei sentimenti che ci legano a Frère Polycarpe-Marie, e per noi dell'Unione Catechisti è uno dei più sentiti.

Ma di Frère Polycarpe sono tanti gli aspetti che ce lo propongono quale esempio e modello.

Qualche cenno biografico: Frère Polycarpe, di nazionalità italiana, nasce il 15 febbraio 1906 in Turchia da genitori profondamente cristiani e generosi.

Frementa la scuola dei Fratelli e il 19 luglio 1922, a 16 anni, lascia la sua famiglia per recarsi al Noviziato dei Fratelli a Saint Maurice l'Exil, in Francia, presso Lione. Fin da allora desidera consacrare la sua vita in terra di missione "per morirvi martire", come confiderà più tardi.

Il suo paese di missione è il Madagascar e l'isola della Réunion in cui si reca nel giugno del 1925. Fu insegnante, poi Direttore del Piccolo Seminario di Saint Denis. Inviato nell'isola Maurice e poi nel Madagascar a Tananarive vi fu Direttore del Piccolo Seminario.

Nel 1952 è nominato Vice-Direttore e nel 1961 Direttore dell'A.P.E.-C.A.: una casa di rieducazione per 300 giovani sbandati. Il lavoro è impegnativo e difficile.

Frère Polycarpe, di spirito profondamente religioso, ricorre ai mezzi soprannaturali: preghiera, riflessioni giornaliere, sacramenti. A questi affianca la formazione professionale con corsi di meccanici, elettricisti, fale-

gnami, muratori, pittori... e una intensa attività sportiva (in particolare l'«Haltérophilie», sollevamento pesi, in cui ha la soddisfazione di formare dei giovani che giungono al titolo di campioni di Francia). La Casa era allora un vero Centro di rinnovamento fisico, spirituale, intellettuale e professionale.

Sa attirarsi l'amicizia e la confidenza dei giovani che trasforma da sbandati in giovani responsabili, cristiani e atleti di valore. Li anima all'impegno verso un ideale umano e cristiano per reinserirsi nella società. Il suo motto è: «Sempre più lontano - sempre più in alto - sempre più in fretta!».

Autentico figlio di S. Giovanni Battista de La Salle, fu un vero «Fratello» nella sua vita di religioso e di educatore. Non è possibile riportare qui tutti i campi della sua attività e tutte le conquiste interiori ed esterne della sua «santità». Tra i Fratelli missionari che avevano operato alla Réunion uno in particolare era ricordato e venerato in modo straordinario dagli abitanti dell'isola: il Venerabile Frère Scubilion rimasto nell'isola dal 1833 al 1867, anno in cui morì in concetto di santità, dopo una vita dedicata all'alfabetizzazione e alla evangelizzazione degli schiavi neri che preparò alla loro dignità di uomini liberi, divenuta realtà nel 1848.

Frère Polycarpe trovò in questo suo Confratello un modello e un fratello di ideali e di spiritualità, quasi un compagno del cammino che lui stesso stava percorrendo e un amico di lavoro nel suo apostolato missionario.

Il Processo di Beatificazione di Frère Scubilion, iniziato nel 1902 per la persistente devozione che animava gli abitanti della Réunion, si era fermato per motivi indipendenti dalla Causa. Frère Polycarpe, nominato Vice-Postulatore ne fece un motivo di vita e un impegno a cui dedicò tutte le sue straordinarie capacità. Raccolse documenti, ne diffuse e incrementò la devozione popolare già così intensa, organizzò pellegrinaggi e si recò a Roma per qualche anno al fine di riordinare con la collaborazione del Postulatore Generale Fr. Leone Morelli tutto il materiale raccolto. Ormai la sua vita era completamente dedicata a questa causa. Fu così che il 30 marzo la Causa fu introdotta a Roma con Decreto del S. Padre Giovanni Paolo II. Il 9 giugno 1984 fu emanato il Decreto sull'eroicità delle virtù del Servo di Dio. Restava ancora l'approvazione del miracolo. Il giorno 8 ottobre 1986 il voto favorevole apriva la via alla Beatificazione.

In quello stesso giorno Frère Polycarpe, mentre si recava alla Cappella di Nostra Signora della Salette a pregare per il suo Frère Scubilion, ancora ignaro dell'approvazione di Roma, cadeva sui gradini della scalinata della Chiesa: subito soccorso, a nulla valsero le cure e nella notte spirava. La partecipazione di tutta la popolazione, delle Autorità, dei Confratelli, dei giovani, al grave lutto fu una testimonianza grandiosa e commovente dell'affetto e della venerazione di cui era circondato. Fu sepolto nel piccolo cimitero di Santa Maria, accanto alla tomba del suo Venerabile Frère Scubilion.

Moltissime le testimonianze giunte, ma non ci è possibile riportarle. Una mi pare molto significativa: «questo caro Confratello ci lascia il ricor-

do di un "santo religioso", espressione usata nel senso autentico della parola, dalla popolazione. Religioso pieno di fede, di umiltà d'abnegazione, di dedizione a tutti. Grande devoto dell'Eucarestia e della SS. Vergine. Amava tutti, per tutti si prodigava... questo meraviglioso anziano che sapeva riservare a tutti quelli che lo avvicinavano il suo bel sorriso di fanciullo che rifletteva la pace e la gioia del suo cuore, caratteristica dei "Santi" autentici.»

Così anche noi lo ricordiamo dopo la sua visita dello scorso anno fattaci a Torino e lo preghiamo assieme a Frère Scubilion e a Fratel Teodoreto: una via di santità che li lega in un unico affettuoso ricordo.

* * * * *



Edmundo Espejo Olivera nacque il 30 giugno 1944 - morì il 29 giugno 1986.

Fece i suoi studi secondari nella "Gran Unidad Escolar Mariano Melgar" di Arequipa - Perù, e poi frequentò la Scuola "Normal Superior San Juan Bautista de la Salle" (1968-1971), conseguendo la laurea di Professore in Educazione Secondaria, specializzandosi nel settore di Bio-Quimica (Arequipa - Perù). In seguito si iscrisse all'Università Cattolica "Santa María" (Arequipa - Perù), conseguendo la laurea di "Bachiller en Economía".

Entrò nell'Unione Catechisti nel mese di luglio e fece la sua consacrazione nel dicembre 1968, rimanendovi fino al suo decesso.

Coprì la carica di Consigliere dell'Unione Catechisti, e quella di Tesoriere di APIMA.2. (Associazione di Piccoli Industriali Meccanici di Arequipa) "La Alboarda", fino alla morte.

Fu anche tesoriere dell'Opera Sociale "La Unión Pío XII", che organizza la "Climática Pío XII" per offrire giorni di spiaggia e formazione culturale, sportiva, ricreativa, religiosa, ai bambini/e del sud del Perù, e specialmente alle popolazioni più bisognose di Arequipa. Carica che coprì fino alla data del decesso. Direttore di vari gruppi di bambini nella "Climática Pío XII, e titolare di altre cariche della Istituzione, nonché professore del Collegio "San Martín de Porres" dal 1971, di Arequipa - Perù.

* * * * *

Dott. Aldo Billia, notaio, generoso benefattore dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità, morto a Torino il 9-XI-1986.



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XXIII - LETTERA N. 94 - Ottobre 1986

*«E sappiate che io sarò sempre con voi
tutti i giorni, sino alla fine del mondo.»*
(Mt. 28 - 20)

Fratelli,

la promessa di Gesù ai suoi Apostoli, prima di lasciarli, che conclude il Vangelo di S. Matteo: «E sappiate che io sarò sempre con voi, tutti i giorni sino alla fine del mondo» è parola di conforto, di speranza, di incoraggiamento.

Essa è rivolta ad ognuno di noi e può essere momento di riflessione sul suo significato, specialmente per chi, nel dolore fisico o morale, sente più pesante la croce di sofferenza che lo accompagna e rende ansiose, depresse, tristi le ore di solitudine, di abbattimento, di disperazione.

Capita anche a noi di ripeterla a chi è provato dal dolore quando per infondere un po' di coraggio diciamo: «Ti sono molto vicino e partecipo alla tua sofferenza».

Il pensiero che c'è qualcuno che si affianca a noi, con sincerità e affetto, nella nostra tribolazione ci può portare un po' di conforto. ci pare di aver trovata una mano amica che stringe la nostra, un cuore comprensivo che si avvicina a noi, un compagno di viaggio lungo una via di difficile percorso.

Ora l'amico primo che ha voluto esserci accanto e condividere con noi la nostra vita è stato Gesù che, Figlio di Dio, ha voluto farsi uomo come noi, eccetto il peccato, per percorrere la nostra stessa esistenza umana, dalla nascita alla morte. È cresciuto come noi, ha lavorato, ha trovato amici e nemici, ha avuto comprensione e ostilità, ha sofferto ed ha gioito, ha superato le difficoltà della vita, ha amato e non è stato ricambiato, ha parlato, agito come uomo. Conosce la nostra natura umana, come Dio, e, come Uomo, fattosi nostro fratello, l'ha presa nella sua natura divina. Egli continua questa sua presenza in

noi e accanto a noi con una comprensione che possiamo definire umana.

Quante volte nel Vangelo risuona questa parola di presenza e di unione con la nostra povera natura umana!

«Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può far frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me.» (Gv. 15 - 4)

«Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: rimanete nel mio amore!» (Gv. 15 - 9).

«Voi siete miei amici, se fate quello che io vi comando» (Gv. 15 - 14).

«Non vi lascerò orfani, tornerò da voi... e in quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me ed io in voi.» (Gv. 14 - 18,20).

Numerose altre sarebbero le citazioni che si potrebbero ricavare dal discorso confidenziale di Gesù nell'Ultima Cena con i suoi Apostoli. Rileggiamo quelle pagine di Giovanni: ne avremo tanti buoni spunti di riflessione e di serenità.

Poi, con squisita delicatezza, affinché sentissimo che in quell'ora e con quelle espressioni Egli pensava anche a noi volle aggiungere:

«Io non prego soltanto per questi miei discepoli, ma prego anche per gli altri, per quelli che crederanno in me, dopo aver ascoltato le loro parole. Fà che siano tutti una cosa sola: come tu, Padre, sei in me, io sono in te, anch'essi siano in noi». (Gv. 15 - 20,21).

S. Paolo, che ben aveva assimilato il pensiero di Gesù era giunto a dire: «Non sono più io che vivo; è Cristo che vive in me. La vita che ora vivo in questo mondo la vivo perché credo nel Figlio di Dio che mi ha amato e volle morire per me.» (Gal. 2 - 20).

E ripeteva questa sua convinzione nelle sue lettere ai Cristiani:

«Noi siamo diventati uno stesso essere con lui» (il Cristo) (Rom. 6 - 5)

«Non sapete che il Cristo è in voi? (2 Cor. 13 - 5)

«Mediante la fede il Cristo abita nei vostri cuori.» (Ef. 3 - 17).

Con espressione e paragone intuitivo, S. Giovanni, nell'Apocalisse, ci conferma ancora questa presenza di Gesù in noi:

«Ascoltate, io sto alla porta e busso! Se uno mi sente e mi apre, io entrerò e ceneremo insieme, io con lui e lui con me.» (Ap. 3 - 20).

La presenza di Gesù nella nostra vita può essere considerata sotto vari aspetti: la presenza della Trinità in noi, la presenza dello Spirito Santo nella nostra anima diventata suo tempio dopo la promessa di Gesù in noi nell'Eucarestia. La nostra identificazione con Gesù è dunque realissima perché è una comunità di vita. Il cristiano vive la vita del Padre, perché è "nel Cristo", esiste in Lui.

Ma la presenza sulla quale vogliamo fermare la nostra riflessione è quella che più ci può aiutare nelle sofferenze fisiche e spirituali che incontriamo nella vita: è la presenza di un fratello, di un amico che vive in noi, accanto a noi per condividere le nostre pene e le nostre gioie, per camminare con noi.

Un amico e un fratello sempre fedele che mai si allontana e che, anche se per disgrazia noi lo allontaniamo col peccato, è sempre pronto a ritornare alla nostra invocazione. Un amico che ha detto:

«Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi farò riposare. Accogliete le mie parole e lasciatevi istruire da me. Io non tratto nessuno con

violenza e sono buono con tutti. Voi troverete la pace, perché quello che vi domando è per il vostro bene, quel che vi dò da portare è un peso leggero.» (Mt. 11-28, 30).

Un amico e un fratello col quale possiamo confidarci in ogni circostanza, che possiamo chiamare in aiuto in ogni difficoltà, col quale possiamo aprire il nostro animo in ogni momento, col quale possiamo anche lamentarci, quando la sofferenza si fa più angosciosa. Come fece Lui quando, rivolgendosi al Padre, disse:

«Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice di dolore. Però non si faccia come io, ma come vuoi tu.» (Mt. 26 - 39) «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» (Mt. 27 - 46).

È proprio allora, quando siamo tribolati e oppressi che Egli ci rincuorerà, ci darà conforto, coraggio e forza per resistere e continuare nonostante tutto.

Penso alle tante sofferenze che affliggono l'uomo: alle ansietà, alle tristezze, all'abbattimento, alle malattie che si protraggono e di cui non si vedono soluzioni.

E penso, nello spirito della Crociata della Sofferenza, a queste stesse sofferenze che affliggono le anime sacerdotali, religiose e di impegno apostolico.

Alle giovani anime che si dibattono nell'incertezza di una decisione definitiva e coraggiosa per una consacrazione, alle anime dei sacerdoti, religiosi e di impegno apostolico, nel pieno della loro missione, assalite da dubbi, da tormenti, da sconforti, da delusioni nel loro ministero; alle anime di sacerdoti religiosi e di impegno apostolico di età avanzata, talora depresse, nell'ansietà, nella solitudine, nell'abbandono, nella malattia.

Per tutte queste sofferenze, per tutte queste anime ripetiamo le parole di Gesù «Sappiate che io sarò sempre in voi, tutti i giorni!»

A Lui, a Gesù deve essere rivolto il nostro pensiero, il nostro grido, pur in mezzo a tante voci che possono alzarsi attorno a noi, ispirate da sentimenti di conforto, ma che tante volte restano senza eco nelle anime.

È Lui e Lui solo che è sempre con noi, ed è Lui solo la Via, la Verità e la Vita, è Lui solo la "Risurrezione", è Lui solo che ha promesso: «Ed io vi consolerò!»

Non lasciamo inascoltata questa voce, non lasciamo cadere la mano che ci tende; aggrappiamoci a questa mano perché ci attiri presso il suo Cuore che ha tanto amato gli uomini, che ha provato nella sua vita e nella sua Passione e morte tutte le incomprensioni, le angosce, le sofferenze: per questo è Lui solo che può capirci e infondere nel nostro cuore la pace, la serenità, la rassegnazione.

Preghiamo la Vergine Immacolata, che con Gesù ha condiviso le sue pene e le sue sofferenze, perché ci aiuti a riprendere ogni giorno il cammino con coraggio e con fiducia per arrivare a Gesù.

La nostra partecipazione e la nostra ricerca del Cuore di Gesù, amico e fratello, unendoci a Lui e a Maria Santissima saranno il nostro piccolo contributo sofferto e perciò più valido, alla realizzazione della Redenzione nel mondo di oggi, per noi e per i nostri fratelli.

Sarà la nostra preghiera e la nostra offerta al Padrone della messe perché mandi tanti operai alla Sua messe, che tanto ne sente la necessità proprio in questi tempi in cui il lavoro è così ampio e gli operai sono così pochi.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE

Preghiamo per le anime che più sentono la necessità di incontrare Gesù nella loro vita per superare e accettare le sofferenze fisiche e spirituali.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenze le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni dell'apostolato tra i giovani e i sofferenti
- le vocazioni all'Unione Catechisti
- le vocazioni giovanili in difficoltà e le anime consacrate che più soffrono
- le intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza:

B. B. (Torino) per le sue sofferenze fisiche e spirituali; L. C. (Genova) per le sue grandi sofferenze fisiche, senza speranza; F. L. (Torino) per le sue sofferenze fisiche e spirituali; C. M. (Licata) per la sua salute; Famiglie C. e B. (Terruggia); D'A. M. G. (Catania); S. R. R. (Catania) per una grazia particolare; M. L. (Vibo Valentia) per la propria famiglia; B. M. (Torino); A. D. C. (Collegno) per la sua salute; C. A. (Taranto); M. F. (Torino); e tutte le altre intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza.

RICORDIAMO NELLE PREGHIERE DI SUFFRAGIO:

L'anima eletta di un grande Missionario, Frère Polycarpe Marie (Antonio Frari) delle Scuole Cristiane che eroicamente spese la sua vita per 60 anni in Madagascar e nell'Isola della Réunion; l'anima fraterna del Catechista Edmundo Espejo Olivera, attivo organizzatore dell'Unione in Perù; l'anima generosa del dott. Aldo Billia (Torino); i genitori di S. O. (Acireale); i genitori e la moglie di M. F. C. (Torino) e tutti i defunti della Crociata della Sofferenza.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

SOMMARIO

Assemblea generale dei catechisti	pag. 1
Presentazione dell'Unione Catechisti	» 13
I genitori per una scuola cattolica ispirata alla pace	» 21
Esercizi spirituali del gruppo famiglia	» 24
In memoriam	» 25
Crociata della sofferenza	» 29

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino